

PAOLO BIANCHI

## FIABE E INCESTI, SONO «COSE» DA RAGAZZI

che anno si cimenta con trame sottilmente fantasiose, linguaggio semplificato e un immaginario fiabesco.

Gaarder ha conosciuto il successo internazionale a partire da dieci anni fa con *Il mondo di Sofia*, una narrazione nel genere del romanzo filosofico che ha avuto immediata presa commerciale sul pubblico. Poi è passato a sperimentazioni varie, come *Vita Brevis*, lettera di un'ipotetica amante a Sant'Agostino. Questo suo ultimo lavoro, che sarà disponibile al pubblico a partire dalla settimana prossima, s'intitola *Il castello delle rane* (edizioni Sa-

lani, traduzione di Alice Tonzig, illustrazioni di Paolo Cardoni). È un romanzo-favola che paga forti tributi ai classici del genere. E pensiamo soprattutto a *Alice nel Paese delle meraviglie* e al *Piccolo Principe*. Il protagonista, un io narrante di nome Kristoffer, fin dalle prime pagine dà al lettore l'impressione che l'intera vicenda si svolga in sogno. Lo scenario, in effetti, è incongruente e in continua mutazione. Da un bosco co-

perto di neve si passa in un batter d'occhio «dall'altra parte dell'aria», d'estate sul bordo di uno stagno, in compagnia di uno gnomo inquietante. Il resto è un accumularsi di simboli (come nella migliore tradizione) che farebbero la gioia di qualunque psicanalista freudiano: giriniperspermatozoi, salamandre che giocano col fuoco; una bisbetica regina in topless; e poi buchi neri, passaggi sotterranei, gabbie.

Limiti che si estendono e si contraggono, proprio come la nostra quotidiana percezione della realtà. Ma con un filo conduttore (anche qui come nella migliore tradizione) che proietta tra le pagine un'ombra di angoscia pensosa: la morte per infarto del nonno di Kristoffer. Il senso della perdita, del dolore, dell'ineluttabilità del tempo, si affacciano alla mente del lettore (giovane e non giovane) senza che il mistero della

vita possa mai essere completamente dissipato. Si compie tuttavia un rito d'iniziazione. Se non alla vita stessa, perlomeno alla lettura.

**PERMESSO AI MINORI.** È tristemente certo che ai bambini tocchi sempre più spesso confrontarsi, più o meno da vicino, con il tema della violenza sessuale. A scuola, in famiglia, nelle cronache televisive, nella fiction e nella vita reale. Ed è perciò inevitabile che si stia diffondendo la tendenza, anche da parte di autori di libri per ragazzi, a trattare dell'argomento, in maniera non sempre attenuata o metaforica, ma talvolta

realistica fino alla crudezza.

Prendiamo il caso di *No!* (Mondadori) di Sylvia Hall, una scrittrice inglese che affronta il tema dell'incesto padre-figlia. Anche questo romanzo è presentato alla Fiera del Libro per ragazzi. Tanto per rimanere aggiornati riguardo al sempiterno archetipo degli orchii. Il dibattito che si potrebbe aprire, su questi temi, riguarda dunque liceità e limiti della scrittura «per ragazzi». Tuttavia, una volta di più si tornerebbe alla solita domanda: ha senso davvero parlare di «letteratura per ragazzi»?

[www.pbianchi.it](http://www.pbianchi.it)

**L**A VITA È SOGNO, ANZI FAVOLA. Alla Fiera del Libro per ragazzi che si apre oggi a Bologna gli stand sono come trampolini di lancio per nuove proposte che planeranno in libreria, nei giorni immediatamente seguenti, sugli scaffali e negli spazi destinati ai lettori più giovani.

Premesso per l'ennesima volta che la letteratura è letteratura e basta (quando lo è), accetteremo questa convenzionale definizione per dire dell'ultimo lavoro di narrativa di Jostein Gaarder, autore norvegese ben noto al pubblico «adulto», ma che da qual-